

RASSEGNA STAMPA del 23/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 20-08-2010 al 23-08-2010

Caserta News: Protezione Civile, convocato il Consiglio Comunale	1
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Rogo nel Palermitano, minacciate case	2
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: L'Aquila: +5% casi diabete da sisma 6/4.....	3
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Incendi:Grecia, emergenza in isola Evia	4
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Altamura, sacerdote ucciso da fucilata forse di bracconiere Foto: il luogo	5
Gazzetta del Sud: La ristrutturazione procede lenta resta in cassaforte l'antico dipinto.....	7
Gazzetta del Sud: Roghi senza sosta con richieste continue di interventi aerei	8
Gazzetta del Sud: Dissesto e rischio idrogeologico Rievocata la situazione di 2 anni fa	9
Gazzetta del Sud: Eseguiti sei salvataggi e 49 soccorsi sono stati anche spenti nove incendi.....	10
Gazzetta del Sud: Altre due scosse tra Salina e Lipari e vicino Linosa.....	11
Gazzetta del Sud: Un vasto incendio lambisce il Parco eolico.....	12
Gazzetta del Sud: Piromani in azione nelle campagne di Furci e Casalvecchio.....	13
Gazzetta del Sud: Il cantautore romagnolo Nek è la stella dell'estate rosetana: biglietti introvabili	14
Gazzetta del Sud: "Laghetti di Marinello" Vigilanza nella riserva di Provincia e Capitaneria	15
Gazzetta del Sud: Gentile promette 2 milioni per sistemare il S. Umile.....	16
Gazzetta del Sud: Quattro chilometri di fila nel cuore della città	17
Gazzetta del Sud: Strongoli e Melissa Due territori assediati dagli incendi estivi.....	18
Gazzetta del Sud: Il torrente Savoca rischia di travolgere il ponte ferroviario	19
Gazzetta del Sud: Una discarica abusiva messa sotto sequestro Denunciato un operaio.....	20
Gazzetta del Sud: <Sono legali i Canadair in volo a bassa quota?>.....	21
Gazzetta del Sud: Per una notte si dimenticano le magagne e Messina incanta	22
Gazzetta del Sud: Masseria salvata in extremis dai vigili del fuoco.....	23
Gazzetta del Sud: Mobilitazione della rete "No Ponte" Sabato corteo con raduno a Torre Faro	24
Gazzetta del Sud: Domenica di traffico e code oggi continua il controesodo	25
Irpinianews: Ariano - Caldo: riparte il piano per l'emergenza.....	26
Il Mattino (Avellino): Antonella Palma Solofra. La località Madonna della Neve , a Solofra, è rient.....	27
Il Mattino (Benevento): Luigi Patierno Paduli. Agosto ricco di impegni e di servizio per l'associazione di	28
Il Mattino (Benevento): Guardia Sanframondi. Piano traffico straordinario oggi in paese in occasione della	29
Il Mattino (Caserta): Si è conclusa ieri ai mille metri del Gran Cono la terza edizione della Ventoux.....	30
Il Mattino (Caserta): Letteralmente una giornata d'inferno quella appena trascorsa nel Casertano. Più di venti i... ..	31
Il Mattino (Nazionale): Paola Del Vecchio Madrid. Il piccolo Federico non ce l'ha fatta. Il suo cuoricino, che era	32
Il Mattino (Salerno): Mario Amodio Incidenti stradali, massi in caduta libera dalle rocce che costeggiano le	33
La Voce Di Manduria Online: Fiamme lambiscono le case delle vacanze a San Pietro in Bevagna LE FOTO	34

Protezione Civile, convocato il Consiglio Comunale

Lunedì 23 Agosto 2010

ISTITUZIONI | S.Nicola La Strada - Il presidente del Consiglio Comunale Raffaele Narducci ha convocato la riunione del civico consesso, in seduta pubblica ed in sessione straordinaria, presso l'Aula Consiliare, per il giorno 30 agosto 2010 alle ore 11.30, per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1) Lettura e approvazione verbali sedute precedenti (relatore Presidente Consiglio Comunale Raffaele Narducci);
- 2) Partecipazione dei Volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile alle attività di soccorso disposte dal settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio senza limiti territoriali (relatore Consigliere Comunale Domenico Russo).

Come si ricorderà, nel mese di ottobre dello scorso anno, la giunta comunale, dando atto che il Gruppo Comunale di Protezione Civile, costituito nel settembre del 2002, ha acquisito nel corso degli anni competenze professionali, grazie soprattutto alla specifica formazione dei Volontari presso istituti accreditati della Regione Campania e del Dipartimento di Protezione Civile e considerando che il piano di emergenza di Protezione Civile ha lo scopo di prevedere, prevenire e contrastare gli eventi calamitosi e tutelare la vita dei cittadini, dell'ambiente e dei beni, oltre che contenere gli elementi di organizzazione relativi all'operatività delle strutture comunali e dei Volontari di Protezione Civile di emergenza, con atto deliberativo, si è impegnata a far partecipare i Volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile alle attività di soccorso disposte dal settore Regionale Programmazione Interventi di Protezione Civile sul Territorio senza limiti territoriali.

Quel medesimo atto, in effetti, necessita di essere rettificato in Consiglio Comunale, ecco perché la convocazione del civico consesso per la mattina del 30 agosto prossimo.

Rogo nel Palermitano, minacciate case

Impegnati nello spegnimento elicotteri e due Canadair

(ANSA) - PALERMO, 20 AGO - Un incendio di origine dolosa si e' sviluppato su un ampio fronte tra Gibilmanna, sopra Cefalu', e Isnello nel Palermitano.

Le fiamme sono state appiccate ad alcune sterpaglie lungo la strada e da li' si sono subito estese nelle contrade Gurgo e S. Angelo fino a minacciare alcune case di villeggiatura.

Oltre a squadre dei vigili del fuoco, della Protezione civile e della Forestale sono intervenuti anche elicotteri e due Canadair.

20 Agosto 2010

L'Aquila: +5% casi diabete da sisma 6/4

Incremento e' conseguenza del trauma dovuto a evento sismico

(ANSA) - L'AQUILA, 20 AGO - Sono aumentati del 5%, dopo il sisma, le richieste di assistenza per nuovi casi di diabete.

Lo rileva l'ospedale dell'Aquila. Gli accessi, dovuti all'aumento del numero dei malati, sono passate dal 15% del 2008 al 20% della fase successiva al terremoto.

'La prevalenza di nuovi casi nel nostro territorio -dice Rossella Iannarelli, dell'Unita' operativa di Diabetologia- e' particolarmente evidente negli ultimi 15 mesi, in conseguenza del trauma dovuto al terremoto del 6 aprile 2009'.

20 Agosto 2010

Incendi:Grecia, emergenza in isola Evia

Distrutti da fiamme ettari di foresta, villaggi evacuati

(ANSA) - ATENE, 22 AGO - Le autorità greche hanno dichiarato lo stato di emergenza nel sud dell'isola di Evia, a nordest di Atene, per un violento incendio.

Dalla scorsa notte le fiamme stanno devastando la foresta e minacciando i centri urbani nella regione di Karystos.

'E' un miracolo che non ci siano vittime', ha detto il capo dei vigili del fuoco della regione, mentre nel rogo sono andati distrutti ettari di foresta, tre case e diversi villaggi sono stati evacuati.

Altro vasto incendio a Creta.

22 Agosto 2010

Altamura, sacerdote ucciso da fucilata forse di bracconiere Foto: il luogo

Altamura, sacerdote

ucciso da fucilata

forse di bracconiere

Foto: il luogo • Video

Risorse correlate FOTO: Foto: il luogo LAGAZZETTA.TV: Video• Chi era don Francesco Cassol• Don Francesco era stato già altre volte in Puglia• I Raid Goum, spiritualità nel deserto• Nel gruppo di preghiera anche stranieri www.goum.it ALTAMURA (BARI) - Il cadavere di un prete di 55 anni, don Francesco Cassol, di Longarone (Belluno), è stato trovato nelle campagne di Altamura. L'uomo è stato ucciso con un colpo di fucile all'addome.

Don Francesco Cassol aveva organizzato un ritiro spirituale il Raid Goum nella Murgia barese dal 18 al 26 agosto. Era a capo di una ventina di giovani con i quali dormiva nei sacchi a pelo nelle campagne di quello che, gli stessi partecipanti, definiscono il 'deserto pugliese'.

Il sacerdote è stato ucciso attorno alla mezzanotte, mentre dormiva in un sacco a pelo nelle campagne di Altamura (Bari) con un colpo di fucile esploso da una ventina di metri di distanza ed è poi fuggita a bordo di un'autovettura. E' quanto hanno finora accertato gli investigatori, coordinati dal pm di turno del tribunale di Bari Manfredi Dini Ciacci.

Il cadavere del prete è stato trovato da alcuni dei ragazzi che partecipavano al raid Goum attorno alle 6 di questa mattina. Stando alle prime informazioni raccolte dai carabinieri e dal magistrato inquirente, attorno alla mezzanotte alcuni giovani che dormivano nelle campagne accanto a don Cassol hanno sentito un rumore, hanno visto una persona che si allontanava in tutta fretta e hanno udito a poca distanza il rombo del motore di un'autovettura che si allontanava.

Nessuno però si è alzato e ha pensato di verificare cosa fosse accaduto. Al risveglio alcuni giovani si sono accorti che don Cassol era morto e solo dopo l'arrivo dei carabinieri hanno pensato che il rumore sentito la sera prima potesse essere un colpo d'arma da fuoco.

A quanto è dato sapere, la fucilata ha perforato il sacco a pelo e ha ferito il prete all'addome, uccidendolo in poco tempo. Una più esatta dinamica dei fatti sarà fornita dall'autopsia che dovrebbe essere compiuta domani dal medico legale dell'università di Bari, Gianfranco Divella.

Sul posto sono al lavoro i carabinieri del comando provinciale di Bari e agenti della polizia di Stato.

ORE 13:00 - IPOTESI, FORSE UCCISO DA CHI NON VOLEVA RAID

Potrebbe essere stata una persona che non voleva che il prete e i ragazzi che partecipavano al raid Goum si fermassero a dormire nei campi agricoli della Murgia barese l'autore dell'omicidio di don Francesco Cassol. L'ipotesi, finora avvalorata da elementi frammentari, viene presa in considerazione dagli inquirenti che - viene fatto notare - conducono comunque indagini a 360 gradi. Secondo fonti investigative, l'assassino avrebbe sparato da una distanza di circa 20 metri.

ORE 13:45 - KILLER HA USATO FUCILE AUTOMATICO

Il colpo d'arma da fuoco che ha ucciso don Francesco Cassol è stato sparato con un fucile automatico da una distanza non inferiore ad una decina di metri, forse da 20 metri. Lo hanno accertato i carabinieri che, poco fa, hanno trovato nelle campagne in cui è avvenuto il delitto il bossolo del proiettile.

L'omicidio è avvenuto a poche decine di metri dal 'Pulo' di Altamura, una grande depressione carsica della terra che appare come un profondo cratere.

I militari e il pm inquirente, Manfredi Dini Ciacci, stanno valutando se compiere l'esame dello stub (finalizzato a cercare particelle di polvere da sparo) su una o più persone.

ORE 15:31 - SI PENSA ANCHE ALL'ERRORE DI UN CACCIATORE

In un primo tempo il bossolo ritrovato era stato indicato come appartenente a un'arma da guerra, invece sarebbe un'arma da caccia. Tra le ipotesi che gli inquirenti stanno considerando c'è proprio quella dell'errore da parte di un cacciatore che la notte scorsa potrebbe aver scambiato l'uomo, che dormiva in aperta campagna insieme agli altri partecipanti al raduno, per un animale, probabilmente per un cinghiale. Il fucile di quel calibro viene usato solitamente per la caccia ai cinghiali. Un movimento brusco potrebbe essere stato scambiato per quello di un animale.

ORE 15:42 - SI INTERROGANO I VICINI DI PODERE

Gli inquirenti stanno ascoltando sia i partecipanti al raduno che i proprietari dei terreni confinanti con quello nel quale è avvenuto il delitto.

Altamura, sacerdote ucciso da fucilata forse di bracconiere Foto: il luogo

Si tende ad escludere, tuttavia, che tra le cause ci sia la reazione proprio di uno dei proprietari poichè, secondo quanto si apprende da fonti inquirenti, in quelle zone non era la prima volta che, nel mese di agosto e per cinque o sei giorni consecutivi, si svolgevano raduni spirituali. In precedenza quello stesso gruppo religioso non aveva avuto problemi con nessuno. Lo stesso don Cassol per il quinto anno consecutivo si recava nella zona.

Inoltre i carabinieri del comando provinciale di Bari e della compagnia di Altamura non hanno raccolto lamentele tra i proprietari su possibili danneggiamenti di campi o ai pascoli anche perchè il terreno in cui si erano accampati i partecipanti al raduno era incolto. La salma del sacerdote è stata trasportata a Bari dove domani è prevista l'autopsia.

ORE 16:49 - IL CORDOGLIO SUL WEB

«Cari amici Goumiers, è con grandissimo dolore che apprendiamo la notizia della morte di don Francesco Cassol, ucciso con un colpo di arma da fuoco nella notte mentre dormiva, nel corso del Raid Goum che si stava svolgendo nelle Murge, nei pressi di Altamura. Tutti gli altri partecipanti stanno bene». Comincia così una breve nota pubblicata sulla home page del sito italiano dei 'goumiers' (www.goum.it) dopo l'uccisione del sacerdote. «Non c'è bisogno di ricordare come tutti noi amassimo don Francesco e quanto lui amasse tutti noi», prosegue la nota, firmata 'Roberto e i vecchi goumiers'.

«E' stato una persona la cui esistenza ci ha profondamente segnato e ispirato. Ogni altra parola in questo momento è superflua. Vi invitiamo a raccogliervi in preghiera ovunque voi siate. Nei prossimi giorni vi comunicheremo altre iniziative».

ORE 20:37 - LA SOLIDARIETA' DEL VESCOVO DI ALTAMURA

«La vicinanza, la solidarietà e lapregiera di tutta la Diocesi» è stata espressa dal vescovo di Altamura, mons. Mario Paciello, al vescovo di Belluno-Feltre e alla famiglia di don Francesco Casson «per il grave evento che ha toccato tutti» con l'uccisione del parroco di Longarone giunto sulla Murgia con un gruppo di giovani impegnato in un raduno spirituale. Mons. Paciello - informa la diocesi - «attraverso un sacerdote in collaborazione con la Protezione Civile del Comune di Altamura, si è fatto vicino ai 17 giovani che accompagnavano don Francesco nel cammino di preghiera offrendo aiuti spirituali e materiali» e l'invito ad attendere lo sviluppo delle indagini e a pregare per don Francesco.

22 Agosto 2010

La ristrutturazione procede lenta resta in cassaforte l'antico dipinto

Lentini I lentinesi aspettano che l'icona della Madonna del Castello, rimossa dopo il terremoto del 1990, torni al più presto al suo posto nella chiesa Madre. L'opera si trova conservata nella cassaforte della parrocchia, in attesa che si completino i lavori di ristrutturazione della chiesa. «Peraltro » afferma don Claudio Magro, parroco della Matrice - l'altare dove ricollocare il dipinto è ancora transennato».

La storia di quest'opera, come ce la racconta Sebastiano Pisano Baudo, storico lentinese, inizia sulla spiaggia di Agnone di Augusta, a 40 km a nord di Siracusa, nel mese di giugno dell'anno 1240. L'equipaggio di una "sciabica", cioè un'imbarcazione per la pesca a strascico, si era data appuntamento sulla spiaggia.

Mentre i barcaioi calavano le reti in mare descrivendo con esse un grande arco, i terrazzani, giunti numerosi, attendevano il ritorno della grossa barca per tirarle cariche di ogni ben di Dio. Uno dei terrazzani ingannava il tempo passeggiando sulla spiaggia, fin tanto che, con suo grande stupore, trovò una grande tavola di legno dipinta, con l'immagine della Madre di Dio Odigitria.

Fin dai tempi antichi la Madonna Odigitria era venerata in particolar modo dalla gente dedita alla vita del mare, della quale divenne la patrona, la vera condottiera, la guida, nei pericolosi viaggi. Grande fu la felicità dei pescatori che in questo ritrovamento riconobbero subito una predilezione della Mamma Celeste.

Il devastante terremoto del 1693 vide l'immagine miracolosamente salva, mentre la chiesa ove era ospitata crollò quasi interamente. Fu così che l'Icona raggiunse la sua sede definitiva nella chiesa madre di Lentini dedicata a Sant'Alfio e da allora in poi anche a Santa Maria Maggiore del Castello. La compagnia "Coeli Regina" fu ripristinata sotto il nuovo nome di "Confraternita dei Bianchi" ed ebbe come missione l'assistenza ai condannati a morte, che a quel tempo erano numerosi, dandosi che la città godeva del mero e misto imperio, cioè giudicava da sé sia in materia civile, sia penale.

La festa della Madonna del Castello viene celebrata il 5 di Agosto di ogni anno. (n.l.f.)

Roghi senza sosta con richieste continue di interventi aerei

PALERMO I Canadair e gli elicotteri coordinati dalla Protezione Civile sono intervenuti, a supporto delle squadre di terra, su 38 roghi nelle ultime 36 ore: per la precisione 20 ieri e 18 venerdì. La Sicilia resta la regione dove si continuano a registrare più richieste di soccorso aereo ma il supporto dall'alto dei velivoli anti-incendio boschivo si è reso necessario anche in Calabria, Campania, Sardegna, Lazio e Abruzzo.

A lavoro dalla prime luci dell'alba, i piloti dei Canadair e degli elicotteri della Protezione Civile hanno contribuito finora a spegnere o mettere in bonifica i 20 roghi su cui hanno operato e, come di consueto, continueranno ad assicurare il lancio d'acqua e liquido ritardante ed estinguente sulle fiamme ancora attive finché le condizioni di luce consentono di operare in sicurezza.

La maggior parte degli incendi boschivi, ricorda la Protezione civile, è causata da mano umana, a causa di comportamenti superficiali o, spesso purtroppo, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente ai numeri di telefono d'emergenza 1515 o 115 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo.

Proprio venerdì tra Caltanissetta e Palermo sono stati sorpresi quattro ragazzi che forse per gioco si divertivano con gli accendini a dare fuoco in una campagna. In molti altri casi, anzi nella quasi totalità degli incendi, la strategia è cinicamente criminale.

In tema di incendi e più in particolare di utilizzo dei forestali il deputato regionale Pd Pino Apprendi è intervenuto con una nota per dire che «in 10 anni sono stati distrutti oltre 70 mila ettari di bosco e non è stata adottata alcuna politica attiva per il rimboschimento. Come previsto le risorse in campo non sono state ottimizzate, sia quelle economiche sia i 5 mila uomini della forestale, il cui utilizzo durante l'anno è certamente non corrispondente alla capacità professionale ed alle esperienze maturate da loro stessi».

«Il presidente Lombardo - sostiene il deputato - deve, fra le altre cose, affrontare l'importante settore della forestazione. Da anni invociamo la prevenzione ed il coordinamento di tutte le forze in campo. Basta insomma con l'improvvisazione».(re. si)

Dissesto e rischio idrogeologico Rievocata la situazione di 2 anni fa

Antonio Scarcella

Longobucco

Nell'ambito delle giornate dedicate all'ambiente, ha avuto luogo un dibattito sul tema "Dissesto e rischio idrogeologico in Calabria ed a Longobucco". I lavori sono stati introdotti, davanti a un pubblico interessato e attento, dal sindaco Luigi Stasi. Partendo dalle drammatiche vicissitudini vissute dalla popolazione, nel settembre 2009, durante e dopo l'alluvione, con le conseguenti frane - ha sottolineato, il primo cittadino - «la debole economia del paese, ha rischiato il collasso, e qualcuno ha persino giocato allo sfascio, nel tentativo di accrescere il senso di sfiducia nelle istituzioni. La nostra reazione è stata, però, molto forte ed abbiamo superato l'isolamento e ottenuto soluzioni molto efficaci, grazie all'apporto ed alla disponibilità di istituzioni, enti pubblici ed organi dello Stato che dal primo momento, ci sono stati molto vicini». L'ing. Tanzi, del Cnr, ha parlato delle condizioni geologiche del territorio calabrese e dei rischi del dissesto, suggerendo tecniche e adempimenti per prevenire il pericolo delle frane, attraverso tecniche appropriate e scelte oculate. Il dott. De Luca dell'Autorità di Bacino, che durante l'alluvione di settembre ha seguito l'evolversi dell'emergenza, ha espresso perplessità per la scarsa attenzione riservata alla sistemazione idraulico-forestale e alla regimentazione delle acque. Dello stesso avviso si è dichiarato l'ing. Mangioglio, dell'Anas, parlando della Ss 177. Mentre il Presidente del Cai, Belcastro, ha detto che il territorio ha la necessità di riavere la presenza dei contadini, dei pastori e degli operai idraulico-forestali. Sotto l'aspetto politico, i consiglieri regionali Guccione e Dattolo hanno prospettato l'istituzione di un'agenzia regionale per la montagna, in sostituzione degli enti soppressi: Afor, Arssa e Comunità montane. Il vicepresidente dell'amministrazione provinciale, Bevacqua, ha chiesto che la Regione inizi ad attuare una politica a favore di turismo, artigianato e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed umane. Tutti hanno sottolineato che molti guai, in caso di calamità naturali, derivano dall'abbandono e dallo spopolamento delle zone interne, per cui bisogna creare condizioni di vita dignitose, che consentano alle nuove generazioni di viverci, senza la necessità di emigrare.

Eseguiti sei salvataggi e 49 soccorsi sono stati anche spenti nove incendi

Tre salvataggi in mare, pulizie dei litorali dell'Arenella e dell'Asparano, nove incendi spenti, 49 interventi di primo soccorso, 120 volontari impegnati. I numeri dell'operazione "Nettuno" parlano chiaro su una iniziativa giunta alla ventitreesima edizione promossa dall'associazione "Nuova Acropoli". Una manifestazione che è ormai diventata punto di riferimento.

I volontari provenienti da Siracusa, Floridia, Avola, Augusta, Catania e Roma, si sono occupati principalmente della vigilanza e del controllo del litorale aretuseo, attraverso l'istituzione di un servizio di soccorso costiero con campo base all'Arenella (ex lido Polizia).

Squadre specializzate in gommone, in canoe, in mountain bike, e ancora squadre di primo soccorso e di antincendio hanno pattugliato le zone balneari. Novità di quest'anno stato un servizio di controllo e di sensibilizzazione dei bagnanti rispetto alle norme e al comportamento da seguire in spiaggia svolto insieme alla Capitaneria di Porto di Siracusa nelle spiagge e nei lidi siracusani. Dal 8 al 17 agosto si è svolto, con il patrocinio del Dipartimento nazionale della Protezione civile, un campo scuola denominato "Anch'io sono la Protezione Civile", dedicato a trenta giovani dai 18 ai 20 anni, coinvolti in varie lezioni e attività pratiche.

Nel dettaglio al termine dell'Operazione sono state tre le persone salvate che stavano per annegare, sei i bagnanti recuperati al largo e aiutati a rientrare all'Arenella; otto le pulizie dei litorali dell'Arenella e dell'Asparano; nove gli incendi spenti; 49 gli interventi di primo soccorso; 120 i volontari impegnati. Anche quest'anno i volontari si sono messi a disposizione della città di Siracusa con dedizione e professionalità e la cittadinanza ha spesso ringraziato Nuova Acropoli per quest'attività che costituisce un punto di riferimento per i bagnanti.

Tartaruga salvata dalla Capitaneria

ERA RIMASTA impigliata in una rete da pesca. Un'altra tartaruga marina salvata ieri dai militari della Capitaneria di porto grazie alla segnalazione di un diportista. L'uomo ha chiamato la sala operativa della Guardia costiera affermando di aver recuperato, a circa 500 metri dalla località Minareto in Area marina protetta del Plemmirio, un esemplare di tartaruga marina in evidente stato di difficoltà poiché impigliata in una rete. L'esemplare aveva alcune lesioni procurate dall'attrezzatura da pesca, per questo motivo è arrivato il personale del centro regionale recupero fauna selvatica e tartarughe marine di comiso che ha preso in custodia il rettile per le cure e si occuperà del successivo rilascio in mare.

Altre due scosse tra Salina e Lipari e vicino Linosa

Peppe Paino

Salina

Una scossa di terremoto di magnitudo 3 è stata registrata alle 13 di ieri poco a sud di Salina, con epicentro in mare, a 17.1 km di profondità. Leni è il comune più vicino all'epicentro. Poco più distanti, ma entro i 20 km, Lipari, Malfa e Santa Marina Salina. La scossa non è stata avvertita dalla popolazione anche se l'epicentro non è molto distante da quello del sisma di lunedì scorso. Si tratta di una zona, a largo di Vulcano, nella quale negli ultimi giorni si sono registrate altre piccole scosse, in media di magnitudo 2. Tutto nella normalità. Del resto è una zona ad alto rischio sismico. Un aspetto sul quale, in relazione al terremoto del 16 agosto è intervenuto il prof. Franco Ortolani, noto geologo dell'Università Federico II di Napoli: "I rappresentanti delle istituzioni - ha scritto - hanno dimostrato che gli effetti dell'evento non erano previsti in un piano di protezione civile e che i cittadini nemmeno immaginavano che potesse avvenire un fenomeno simile. Conseguentemente non sapevano nemmeno che dopo un evento simile è d'obbligo svolgere verifiche e monitoraggi. La sorpresa e l'impreparazione hanno "segnato" punti negativi nei turisti presenti a Lipari e potrebbero avere preoccupato altri turisti potenziali italiani e stranieri".

Sempre ieri, ma all'alba quindi molto prima, un'altra scossa è stata registrata nel canale di Sicilia, magnitudo 2,6, questa volta vicino all'isola di Linosa. Neppure in questo caso la gente del luogo ha avvertito nulla.

Un vasto incendio lambisce il Parco eolico

Crotone Un vasto incendio sviluppatosi nelle campagne tra Melissa e Strongoli, nella vicinanze del Parco eolico, ha tenuto impegnato ieri per tutto il giorno il dispositivo antincendio coordinato dal Centro operativo provinciale (Cop), interforze che ha come base la sede del Comando provinciale di Crotone dei Vigili del fuoco.

Dalle 8 di ieri mattina e fino a sera inoltrata tra località "Futura" e Petraro, al confine tra i territori di Melissa e Strongoli, è stato un via vai di uomini e di mezzi terrestri ed aerei, coordinati dal Corpo forestale dello Stato che ha svolto le funzioni Dos (direttore delle operazioni di spegnimento).

Le fiamme si sono sviluppate dapprima in località Futura in agro di Torre Melissa. E qui sono intervenuti in mattinata i Vigili del fuoco e le squadre Aib (antincendi boschivi) dell'Afor con gli uomini del Cfs. Sono stati fatti intervenire anche due elicotteri della Protezione civile regionale che dall'alto hanno effettuato dei lanci di acqua e miscele antincendio. Il vento dnon ha certo aiutato le operazioni di spegnimento. Anzi il fronte del fuoco è avanzato in direzione di località Petraro nel comune di Strongoli. Le fiamme sono arrivate a lambire il Parco eolico. Ieri pomeriggio è intervenuto dal cielo anche un canadair per dar man forte agli uomini a terra che hanno lavorato fino a tarda sera.(l. ab.)

Piromani in azione nelle campagne di Furci e Casalvecchio

Furci Siculo La pineta di Furci è stata salvata dalle fiamme. Un sospiro di sollievo è stato tirato nella serata di venerdì dalle persone che hanno partecipato allo spegnimento del fuoco che minaccia il polmone verde. Un encomio agli uomini della Forestale del distaccamento di Savoca, che hanno lavorato parecchie ore sotto il sole cocente, appoggiati dai ripetuti lanci dei Canadair, prima di arginare e spegnere l'incendio.

Anche la giornata di ieri è stata particolarmente devastante per le campagne del comprensorio jonico. Due i comuni maggiormente colpiti dagli incendi: Furci e Casalvecchio Siculo. Nel centro collinare sono divampati improvvisi roghi contemporaneamente in quattro località diverse. «Si è trattato di incendi dolosi » ha sottolineato il commissario Concetto Scarcella responsabile del distaccamento della Forestale di Savoca ; che hanno causato danni irreparabile per le nostre campagne e che hanno messo a dura fatica le squadre impegnate negli spegnimenti». Alcuni di questi incendi hanno addirittura minacciato delle case e una falegnameria in contrada Pietrabianca inferiore di Casalvecchio Siculo, mentre a Furci hanno lambito come detto la rinomata pineta.

Dunque, l'azione dei piromani non si ferma e lo si è visto quando sono stati dati alle fiamme, quasi in contemporanea, i cespugli in contrada Fadarechi, Malaci, Rafale e Pietrabianca tutti ricadenti nel comune di Casalvecchio. Sono stati impiegati due Canadair ed un elicottero della Protezione civile, quattro squadre della Forestale, autobotti e volontari. (p.p.)

Il cantautore romagnolo Nek è la stella dell'estate rosetana: biglietti introvabili

Rocco Gentile

ROSETO CAPO SPULICO

Domani arriva Nek sul lungomare di Roseto Capo Spulico. Il grande giorno è arrivato. Tutti pronti per il concertone dell'estate 2010 che ormai di anno in anno fa tappa in riva al mare rosetano, inserito proprio in questi giorni, tra le prime dieci più importanti spiagge calabresi. Sarà il cantautore romagnolo il big dell'estate rosetana scelto dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Franco Durso ed in primis dall'attivissimo assessore allo spettacolo e turismo Sabrina Franco. Per Filippo Neviani, (questo il vero nome dell'artista), sarà l'unico concerto in provincia. In attesa dell'uscita di Levantate, canzone in cui duetta con Marta Sánchez, il cantante di Sassuolo regalerà una serata indimenticabile a tutti i suoi fans che arriveranno nella Città delle Rose, tanto cara a Federico II, da ogni angolo d'Italia. Infatti già da giorni tutte le strutture ricettive sono sold out e le richieste aumentano di ora in ora. Nek è uno dei pochi artisti italiani che hanno successo in tutto il mondo. In attesa del tour internazionale tra Canada, Spagna e Belgio, farà tappa in Calabria presentando il suo ricco repertorio e ripercorrendo una carriera lunga ormai anni e accreditata con la vendita di oltre sette milioni di dischi. Siamo di fronte a uno dei compositori più importanti nel panorama della musica leggera internazionale. Sulla scia del successo degli anni precedenti, domani, a partire dalle ore 22 sul megapalco allestito sul lungomare cittadino si esibirà Nek. Concerto gratuito, offerto a residenti, turisti ed emigrati dalla Giunta cittadina. Giovane ma dalla carriera già consolidata nel '94 l'artista riceve in Campidoglio il premio come miglior cantante giovane italiano. Da quel momento in poi è solo successo.

In questo tour lo accompagneranno Luca Colombo ed Emiliano Fantuzzi alle chitarre, Tiziano Borghi alias "il Conte" alle tastiere e pianoforte, Paolo Costa al basso e Luciano Galloni alla batteria. Due ore di concerto firmato Carella Production 2 ed Esse Concerti, che faranno sognare i presenti. Ci sarà spazio per "Laura non c'è", "Se io non avessi te", "Se vuoi, se puoi", "Quando non ci sei", "Parliamo al singolare", "Nati per vivere", "Noi due", "Nemmeno un secondo", "Amami", "Basta uno sguardo", "Angeli nel ghetto", "Andare, partire, tornare", "Amor mio", "Ci sei tu" e "Cuori in tempesta". Gli organizzatori invitano a raggiungere Roseto nel primo pomeriggio, anche perchè è previsto il pubblico delle grandi occasioni. Sono attesi almeno 20mila persone che affolleranno il lungomare. Forze dell'ordine, protezione civile e sanitari garantiranno sicurezza ai fans. Per un concerto da non perdere. A Roseto è già delirio.

"Laghetti di Marinello" Vigilanza nella riserva di Provincia e Capitaneria

Peppe Paino

Tindari

Un gommone per la vigilanza della baia di Tindari, interdetta alla navigazione e sosta dei natanti e dei caratteristici laghetti di Marinello. Lo ha messo a disposizione della guardie provinciali l'assessore dell'ente di Palazzo di Leoni, Gaetano Duca che ha posto, incrementando l'attività dei servizi di protezione civile, particolare attenzione per la tutela del patrimonio naturale protetto gestito dalla Provincia Regionale di Messina. La riserva naturale "Laghetti di Marinello", istituita dalla Regione Sicilia nel 1998 e affidata in gestione alla Provincia Regionale di Messina, conosciuta per le numerose peculiarità geo-morfologiche è meta nell'area lagunare di numerosi diportisti che incuranti dei divieti di accesso, di transito e pesca, arrecano danno all'ambiente naturale protetto costituendo inoltre, pericolo per l'incolumità pubblica dei bagnanti che numerosi fruiscono dell'area lagunare. Le guardie provinciali unitamente al Capo Servizio delle riserve, Elio Benenati Benenati, nella qualità di Agenti di Polizia Giudiziaria e di Pubblica Sicurezza, coordinate dal Comandante, Dott.ssa Maria Letizia Molino, stanno operando in sinergia con la Capitaneria di Porto e le altre forze di Polizia operanti in mare, con azioni preventive volte all'informazione dei diportisti, per il rispetto della normativa che tutela l'ambiente naturale protetto, e con azioni repressive sanzionando i trasgressori che violano i divieti disposti dalla normativa regionale in materia di aree protette, nonché dall'ordinanza della Capitaneria di Porto di Milazzo competente per territorio.

Gentile promette 2 milioni per sistemare il S. Umile

Rino Giovinco

Bisignano

Il sindaco Umile Bisignano e la sua amministrazione esprimono soddisfazione per avere raggiunto l'obiettivo di sistemare, in ogni sua parte, il complesso monastico di Sant'Umile, convento, chiesa ed esterno, compromesso da smottamenti verificatisi nel febbraio scorso a seguito delle insistenti piogge di quel periodo. Infatti, la notizia data dall'assessore regionale ai lavori pubblici Pino Gentile, va a completare quella del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Cosenza, Catanzaro e Crotone. Gentile annuncia che saranno impiegati ben 2,2 milioni di euro per il convento e l'esterno mentre la Soprintendenza si farà carico di sistemare l'interno della chiesa. Così la lettera dell'assessore Gentile: «la stima attenta e approfondita dello stato della struttura ha evidenziato la necessità di destinare una somma estremamente rilevante per la messa in sicurezza del costone su cui è ubicato l'edificio religioso, pari a 2,2 milioni di euro. Con l'ausilio di tali risorse finanziarie, i tuoi concittadini avranno modo di vedere realizzati i lavori per la salvaguardia di questo complesso religioso e di tutta l'area circostante, simbolo della vostra comunità onesta, laboriosa e profondamente cattolica. Da parte mia, avendo già assunto l'impegno di reperire le risorse necessarie, ti comunico che ho già provveduto ad iscrivere tale finanziamento nel Piano Straordinario per il Rischio Idrogeologico e, che il Dipartimento ha già avviato le procedure necessarie per la concreta attivazione dello stesso. Mi auguro che queste mie precisazioni possano tranquillizzare la tua comunità che deve comunque essere consapevole e orgogliosa del tuo impegno, profuso in modo continuo e instancabile verso una pronta risoluzione della problematica». L'impegno dell'assessore Gentile completa quello della Soprintendenza che invitava gli enti interessati ad un «intervento urgente atto a fermare al piede del pendio il movimento franoso; intervento indispensabile al fine di non vanificare un successivo intervento di consolidamento e restauro, che rientra nelle competenze di questa Soprintendenza e che si esprime sin d'ora la disponibilità ad attuare con fondi propri, compatibilmente con le risorse finanziarie».

Quattro chilometri di fila nel cuore della città

Situazione sotto controllo in autostrada, ma in centro non ha funzionato l'assistenza agli automobilisti

Mauro Cucè

Una mattinata intera tra le lamiere infuocate delle auto e l'asfalto torrido di una città frontiera del controesodo con migliaia di turisti che proprio in questo weekend stanno attraversando lo Stretto per tornare a casa dai luoghi di vacanza e con altrettanti messinesi che, purtroppo, lasciano la Sicilia per rientrare nei luoghi di lavoro dopo essere rientrati a respirare l'aria dei luoghi di origine per alcune settimane.

Mattinata da incubo in città, dicevamo, con punte d'attesa agli imbarcaderi privati della Caronte & Tourist anche di oltre due ore; intorno alle 11.30; quando le code dal viale della Libertà hanno raggiunto prima il viale Bocchetta per poi arrivare sino alla tangenziale. Proprio a metà mattinata è stato necessario chiudere lo svincolo di Bocchetta e dirottare il traffico proveniente, soprattutto da Palermo, all'uscita di Messina Centro con ripercussioni sulla viabilità cittadina sul viale Europa e sulla via La Farina, ma nulla di pesante rispetto a quanto accaduto nella zona Nord. Una giornata di caos annunciata, era stata indicata con il bollino rosso, di fronte alla quale Messina si è fatta trovare in parte impreparata. Perché se da un lato la situazione in autostrada è stata coordinata egregiamente dalla Polizia stradale e in città il lavoro dei vigili urbani ha consentito di arginare i disagi dovuti al traffico andato in tilt in alcune ore, la stessa cosa non può dirsi sotto l'aspetto dell'assistenza ai tantissimi automobilisti in fila. E non sono mancate le polemiche; come riportiamo nella pagina seguente; con molte lamentele da parte degli automobilisti che per tutta la mattinata si sono sentiti abbandonati. L'assistenza è stata garantita, infatti, solo dopo le 14, quando quattro City Angels, quattro Rangers e altrettanti collaboratori dell'Aeop; sotto la supervisione del Dipartimento di Protezione civile del Comune; hanno provveduto alla distribuzione gratuita di acqua ai vacanzieri in coda nelle zone nevralgiche della città.

Ma di fatto, alle 14, la situazione critica era già alle spalle: intorno alle 18 si è, infatti, tornati alla normalità con la fila contenuta nel serpentone degli imbarcaderi privati. «È vero; ha commentato ieri il commissario capo della Polizia Municipale, Lino La Rosa; abbiamo avuto qualche problema in mattinata per quanto riguarda la distribuzione d'acqua e l'assistenza ai tanti in fila, ma sotto l'aspetto della viabilità tutto è andato nel migliore dei modi. E ci siamo trovati al cospetto di un numero elevatissimo di automobili e pullman che si sono riversati in città: ma i meccanismi previsti per alleviare i disagi viari hanno funzionato bene. E domani (oggi per chi legge, ndc) sarà ancora meglio, visto che sarà attivo il gazebo di fronte alla Prefettura curato dall'Automobil club italiano che in caso di guasti potrà immediatamente soccorrere gli automobilisti in difficoltà». Soddisfatto anche il comandante della Polizia stradale, il primo dirigente Gabriella Ioppolo. «Per quanto ci riguarda è andata oltre le più rosee aspettative; commenta; visto che nel giorno più difficile dell'estate non abbiamo registrato particolari code in autostrada. Al massimo, per qualche minuto, la fila è arrivata all'ingresso della galleria Banditore, ma soltanto su una corsia, mentre quella di sorpasso è rimasta libera, senza noie alla circolazione». Oggi si replica, purtroppo. Attese lunghe file soprattutto in mattinata, mentre nel tardo pomeriggio la situazione dovrebbe normalizzarsi.

Strongoli e Melissa Due territori assediati dagli incendi estivi

Giovanni LeRose

Strongoli

Il ronzio del canadair e dell'elicottero ieri ha fatto da "colonna sonora" all'estate strongolese. Centinaia di ettari di vegetazione anche ieri, infatti, hanno rappresentato il "tributo" a una progressiva desertificazione delle colline tra Strongoli e Torre Melissa, dove le fiamme fiamme non hanno concesso respiro. Un incendio di vaste dimensioni si è esteso rapidamente alle prime luci dell'alba a causa della folta vegetazione secca del sottobosco e del vento che ha sospinto le fiamme. Solo nella notte l'incendio era stato circoscritto dalle squadre di intervento.

La cronaca della giornata è partita con l'allarme del Cop (Centro operativo provinciale) che ha chiesto l'intervento del Canadair della Protezione civile nazionale; sul posto è intervenuto anche un elicottero antincendio della Regione. Gli interventi aerei sono stato coordinati dal personale del Corpo forestale dello Stato di Crotone. Presenti anche squadre dei vigili del fuoco di Cirò Marina. La superficie interessata dalle fiamme è superiore ai 100 ettari: in gran parte bosco, composto da eucaliptus e pini, piante di ulivo, vigneti. Dalle colline che sovrastano Strongoli (Petraro, Manche, Dattilo) si sono alzate colonne di fumo che hanno circondato l'area urbana e alcune aziende agricole del posto. L'allarme è rientrato nella nottata, grazie al lavoro incessante dei pompieri, dei forestali, dei volontari che supportati da un Canadair e da un elicottero hanno battuto il territorio, concentrandosi soprattutto sul versante est. Una giornata infernale assicurano i volontari che hanno operato a stretto contatto con la Centrale Operativa Provinciale di Crotone. Arsi da incendi spaventosi, sono finiti in fumo ettari di boscaglia e di macchia mediterranea, e ricoveri per animali. La minaccia delle fiamme è arrivata anche a 10 metri dal Parco eolico che sovrasta il Petraro. Focolai si sono aperti lungo la strada statale 492 che collega Strongoli Scalo con il centro cittadino. Roghi e temperature alle stelle anche nelle campagne del comune di Melissa e marina di Strongoli. Per i vigili del fuoco e le squadre antincendi boschivi dell'Afor con gli uomini del Cfs sono state ore di autentica passione.

Il torrente Savoca rischia di travolgere il ponte ferroviario

Giuseppe Puglisi

SANTA TERESA DI RIVA

Bisogna mettere urgentemente in sicurezza il torrente Savoca, e non certo perché va di moda. C'è il rischio che la prossima piena travolga i ponti della ferrovia e della statale 114. I detriti alluvionali che si sono accumulati nel corso degli anni hanno fatto alzare il letto ben oltre il limite di sicurezza, i bastioni che una volta proteggevano i centri urbani sono ormai diventati muretti per le aiole, la "luce" che c'è sotto le arcate è poca. Troppo poca. L'altezza minima dei piloni, lato S.Teresa è di circa 1 metro, mentre lato Furci 1,50 - 1,80. Le foto che pubblichiamo sono state scattate pochi giorni addietro. Ed allora? La sabbia dei torrenti. Come si sa, non può essere toccata altrimenti si sconvolge l'ecosistema: ma per la protezione dell'ambiente mettiamo a rischio la vita delle persone? C'è qualcosa che non torna in queste disposizioni. Togliere qualche migliaio di metri cubi di sabbia e buttarli al mare non serve anche a ripascere la spiaggia? Ma sembra che la situazione venga sottovalutata, presa sottogamba. Recentemente il Dipartimento regionale per l'Ambiente ha dichiarato che i torrenti Pagliara (tra Furci e Roccalumera) e Savoca (tra Furci e S.Teresa di Riva) e Agrò (tra S.Teresa e S.Alessio) non sono a rischio di esondazione elevato R4, quindi non necessitano di un intervento immediato, come aveva invece chiesto la Provincia. Ne prendiamo atto, ma ci sia sommessamente concesso di sollevare un piccolo dubbio, dopo avere effettuato i sopralluoghi che fanno toccare con mano quale è la situazione reale. Le piogge di questi ultimi inverni sono state sin troppo copiose perché non lasciassero il segno anche là dove non hanno colpito duro. Alla gente poco interessa la ginnastica da camera di certi inquilini dei Palazzi, vuole fatti. Proprio in questi giorni a S.Teresa è stata ricordata la tragedia dell'alluvione del '58 quando le acque del torrente esondarono ed allagarono la zona di Bucalo e Sparagonà, portandosi appresso detriti che sommersero strada statale, ferrovia, demolirono case e manufatti. Allora non c'erano i viadotti dell'autostrada né gli attraversamenti dell'acquedotto dell'Alcantara. Oggi cosa accadrebbe?

Una discarica abusiva messa sotto sequestro Denunciato un operaio

Maierato I carabinieri della Compagnia di Vibo Valentia unitamente al Noe di Reggio Calabria, con il supporto di un velivolo dell'ottavo Elinucleo, hanno sequestrato una discarica abusiva realizzata senza tenere conto di qualsiasi norma a tutela dell'ambiente e della salute. Denunciato un operaio di 30 anni D.F.

Il sequestro è avvenuto a Maierato, dove i militari dell'Arma hanno scoperto come il giovane aveva realizzato, in un terreno di sua proprietà a pochi passi dall'abitato colpito dalla frana lo scorso febbraio, una vera e propria raccolta indiscriminata di qualsiasi tipo di rifiuto speciale inquinante e pericoloso.

In un'area di oltre 200 metri quadrati hanno infatti rinvenuto: carcasse di veicoli, lastre di eternit, pneumatici, latte di olio motore, parti meccaniche di automezzi, resti di elettrodomestici, attrezzature per l'agricoltura, filtri di olio motore usati e decine di batterie esauste di auto e camion.

Una vera e propria bomba ecologica che da tempo riversava i propri liquidi nel terreno circostante mettendo a rischio la salute di quanti si trovassero nella zona e la salubrità delle colture circostanti. Gli investigatori hanno immediatamente provveduto a delimitare e sequestrare l'area, che ora dovrà essere sottoposto ad un intenso ed accurato programma di bonifica, mentre il proprietario del terreno è stato denunciato con l'accusa realizzazione abusiva di discarica di rifiuti speciali pericolosi.

Cresce di giorno in giorno il numero delle discariche abusive messe sotto sequestro dai carabinieri i quali grazie alla loro intensa attività di controllo sono diventati vere e proprie "sentinelle" a tutela del territorio vibonese deturpato per i comportamenti sbagliati dagli uomini. Dal comando provinciale dell'Arma assicurano che anche in futuro i controlli saranno intensificati per evitare che il territorio venga ulteriormente sfregiato. Su questo fronte sono impegnati anche Gdf e Cfs.

<Sono legali i Canadair in volo a bassa quota?>

«Sono legali i Canadair in volo a bassa quota?»

Rocco Gentile

TREBISACCE

È polemica sui canadair che volano poco sopra i tetti delle case a Trebisacce. A sollevare il problema è stato Walter Astorino, presidente dell'associazione che riunisce gli operatori economici. E lo fa alla luce dell'ultimo incendio che ha devastato le montagne di Mostarico e che ha visto impegnati ben cinque velivoli e una cinquantina di uomini del Servizio antincendio boschivo del Consorzio di Bonifica. «Posto che è indiscutibile l'esigenza di spegnere l'incendio appiccato all'area boschiva, mi chiedo ad alta voce se è pericoloso che questi aerei passino a bassa quota sul centro abitato, con il rischio di provocare un disastro ben più grave dell'incendio stesso». Il numero uno dell'Assopec prosegue: «È legale tutto questo? Non sarebbe meglio che seguissero il torrente Pagliara, in cui si è sviluppato il rogo, evitando di sorvolare le case ed accorciando peraltro il tragitto? Sono già successi diversi disastri, anche nel recente passato. Forse è una preoccupazione eccessiva, ma io la ritengo legittima e doverosa». Fin qui la nota di Astorino che mostra senza mezzi termini le proprie perplessità. La gente infatti ha visto volare i mezzi, seppur impegnati per un giusto e degno motivo, a poche decine di metri dalle proprie terrazze. E chi abita nelle mansarde o agli ultimi piani dei palazzi ha sentito un rumore assordante, tant'è che qualcuno ha preferito abbandonare la casa e scendere per strada. Certo non si vuole colpevolizzare nessuno né tantomeno chi lavora per spegnere le fiamme, ma Astorino consiglia un percorso alternativo magari lontano dall'abitato anche perché l'incendio si è sviluppato in una zona a monte dove non ci sono case e quindi sarebbe stato più opportuno dirottare i canadair da quelle parti. Non è certo una polemica, Astorino lo vuole rimarcare, e ringrazia quanti si sono adoperati per spegnere le fiamme, ad iniziare dai piloti, ma forse qualche accortezza in più non sarebbe stata male. Anzi. E intanto gli incendi continuano. Anche ieri sono stati diversi i roghi in tutto l'Alto Jonio cosentino. Un'altra nota dolente, con la natura che muore, per colpa dell'imbecille di turno che senza arte né parte mette fuoco creando seri danni alla vegetazione e all'ambiente che sono fonti di vita e di ricchezza ed andrebbero tutelati ed amati da tutti.

Per una notte si dimenticano le magagne e Messina incanta

Affascina ed incanta Messina vista dalla terrazza del suo splendido campanile, e sabato sera, dalle 22 fino all'una di notte e oltre, sono stati più di seicento i visitatori che si sono concessi la scalata in notturna. Un panorama mozzafiato reso ancora più suggestivo dalle luci della notte e la possibilità di osservare i particolari meccanismi di uno degli orologi astronomici più belli al mondo per una visita a cui hanno partecipato in tantissimi, nonostante i 236 gradini e il caldo che non ha dato tregua neppure alla fine della scalata. Tanti i turisti presenti, ancora in città per le ferie estive, che per l'occasione si sono concessi anche una visita al Duomo rimasto aperto, molti i giovani e anche i messinesi che hanno scoperto per la prima volta i tesori del Campanile. «È la prima volta nel 2010 che apriamo il campanile astronomico di notte»; spiega infatti Gioacchino Gazzarra, della cooperativa Messinarte responsabile del servizio; ma visto il successo, l'iniziativa forse verrà ripetuta». Di giorno invece il Campanile è visitabile di mattina e pomeriggio secondo gli orari prestabiliti. La visita al Campanile astronomico è stata inserita nell'ambito delle iniziative proposte da "Fede, arte e musica estate 2010". Lo spettacolo una volta in cima ha ripagato della fatica della scalata perché dall'alto del Campanile è stato possibile ammirare una piazza Duomo ancora addobbata per i festeggiamenti del Ferragosto, con la Vara e i Giganti e poi lo Stretto e la Madonnina e le chiese che circondano le colline del centro città. Luci e colori che hanno fatto la gioia di fotografi professionisti e dilettanti e di tanti amanti delle bellezze della città. Il giorno è stato scelto anche per ricordare le prime osservazioni lunari di Galileo Galilei dal campanile di San Marco a Venezia avvenute il 21 agosto 1609 e durante la scalata, per ogni piano è stato anche possibile ammirare i meccanismi del particolare orologio astronomico, tutti spiegati nei pannelli, in cinque lingue, disposti sulle pareti. Il flusso dei visitatori è stato regolato dai volontari del Nucleo diocesano di Protezione civile, quindici in tutto, disposti nelle varie zone per permettere una visita tranquilla per tutti i partecipanti, gruppi di cinque o sei visitatori alla volta, per non intasare le scale e la terrazza. Il campanile è stato ricostruito dopo il 1908, e il suo magnifico orologio fu commissionato dall'arcivescovo Angelo Paino. L'orologio non è composto soltanto da elementi misuratori del tempo, ma mette in scena delle rappresentazioni allegoriche e simbologie animali e durante la visita è stato possibile vederli in movimento. Un altro appuntamento gradito ed apprezzato dalla città, offerto dall'Arcidiocesi, al culmine di un programma che ha visto l'apertura della Cripta del Duomo. In quell'occasione è stato possibile ammirare anche la mostra fotografica "La Cripta attraverso l'obiettivo di Saro Armone" e un altro importante evento si era svolto nella Sala capitolare della Cattedrale con la presentazione dell'antica Icona con la Manta d'argento della Madonna della Scala custodita a Messina dai Padri Gesuiti esposta poi per tre giorni. (e.r.)

Masseria salvata in extremis dai vigili del fuoco

cosenzaNella nostra provincia quella di ieri è stata un'altra giornata di super-lavoro per vigili del fuoco, Afor, Corpo forestale dello Stato, Protezione civile e volontari.

Provvidenziale ancora una volta l'intervento dei mezzi aerei che hanno cominciato la loro attività fin dalle prime luci dell'alba supportando l'opera delle squadre a terra. I piloti di aerei ed elicotteri coordinati dalla sala operativa di Germaneto hanno continuato ad assicurare il lancio d'acqua e liquido ritardante ed estinguente sulle fiamme dei roghi fino a quando le condizioni di luce lo hanno consentito operando in sicurezza.

Il caldo incessante e il vento in alcune zone hanno alimentato le fiamme ostacolando il lavoro delle squadre di pronto intervento.

Il primo intervento della giornata è stato compiuto in località Pantano di Sant'Agata d'Esaro dove il fuoco minacciava alcune pinete.

L'elicottero regionale di base Cupone è accorso all'alba e alle nove l'incendio è stato circoscritto.

Lo stesso velivolo è stato impiegato nel corso della giornata in località Mannara di Rota Greca per domare le fiamme penetrate in un castagneto. Sul posto anche un squadra dei vigili del fuoco.

In località Lippi di Santa Domenica Talao, invece, dove bruciavano una pineta e macchia mediterranea, si sono alternati tre Canadair.

Un altro Canadair ha lavorato per alcune ore in contrada Caligiuri di Cariati (macchia mediterranea).

A Lauropoli, grazie al tempestivo intervento della squadra di vigili del fuoco del distaccamento di Schiavonea, è stato possibile salvare una masseria con alcuni capi di bestiame.

Altro intervento difficile quello effettuato dai pompieri del distaccamento di Rende accorsi in una discarica abusiva nel territorio comunale di Bisignano. Fumo acre e lingue di fuoco altissime causate dall'incendio di numerosi pneumatici hanno tenuto impegnati a lungo i pompieri. Il rogo è stato circoscritto senza gravi conseguenze. La situazione si è poi normalizzata e a tarda sera risultavano attivi pochissimi focolai di modesta portata.(fra.ros.)

Mobilitazione della rete "No Ponte" Sabato corteo con raduno a Torre Faro

Roberta Cortese

Messina

In vista del corteo previsto per sabato 28 in via Circuito, a Torre Faro, la Rete "No Ponte" ha organizzato ieri al lido di Legambiente un incontro per discutere sull'impatto sociale che avrà la realizzazione della grande opera sul nostro territorio. All'iniziativa, promossa assieme alla casa editrice "Terrelibere", sono intervenuti Luigi Sturniolo, della Rete "No Ponte", il prof. Alberto Ziparo, urbanista dell'Università di Firenze, Pippo Gurrieri, coordinatore regionale della Cub Trasporti, Daniele David, della Fillea Cgil di Messina, e la giornalista Manuela Modica, moderatrice del dibattito. «Il discorso "ponte sì" o "ponte no" – ha spiegato Sturniolo – è arrivato al capolinea. L'iter per la realizzazione è già partito e ciò che ci proponiamo adesso è di fermarlo proponendo progetti alternativi per Messina che riguardano la messa in sicurezza del territorio e la questione dei trasporti, visto che le Ferrovie dello Stato stanno procedendo alla dismissione».

Nel corso dell'incontro è stata innanzitutto contestata la ricaduta occupazionale della messa in atto del progetto: «Una mistificazione – ha detto David –. 3500 posti di lavoro sono pochissimi rispetto alla somma investita. Va inoltre sottolineata l'inutilità dell'operazione in una città che cade a pezzi, a forte rischio sismico e idrogeologico». Il ponte, ha affermato poi Gurrieri, non rappresenterebbe in realtà la vera priorità per la Sicilia, afflitta dalla carenza di infrastrutture e servizi: «Mancano strade, ferrovie e risorse fondamentali come l'acqua. Con meno soldi si potrebbero raggiungere risultati più importanti». Di un vero e proprio "imbroglio" ha parlato, infine, Ziparo: «Si tratta di un'operazione che non ha né soldi né un progetto fattibile. Eppure, come sostengono gli economisti, per la sola progettazione sono stati finora spesi più di 430 milioni di euro». Secondo l'urbanista, il ponte non sarebbe neanche più adeguato all'attuale sistema dei trasporti, considerato che il traffico passeggeri si muove soprattutto per via aerea e quello merci via mare: «Lo Stretto ha i requisiti per svilupparsi in altri e sostenibili modi».

La Rete "No Ponte", oltre al corteo di sabato prossimo, ha annunciato per il 2 ottobre, all'indomani dell'anniversario dell'alluvione che ha colpito i centri ionici, una grande manifestazione di risonanza nazionale, per ribadire la necessità di investire sulla sicurezza del territorio.

Domenica di traffico e code oggi continua il controesodo

Lunghe attese per imbarcarsi sullo Stretto

ROMA E' stata una domenica di traffico sulle strade e le autostrade italiane, per il controesodo e anche per gli spostamenti di chi le vacanze le comincia ora, o magari si è concesso un weekend di pausa. Movimenti intensi anche nelle stazioni, negli aeroporti e agli imbarchi.

Il traffico si presenterà sostenuto anche lunedì su tutta la rete autostradale.

A Messina, anche ieri chi doveva prendere il traghetto ha dovuto mettersi in fila con attese di oltre mezz'ora.

Al porto di Ancona sono transitati circa 13 mila i passeggeri in arrivo e in partenza da Grecia e Croazia.

Anche a Fiumicino è stata una domenica di controesodo, con circa novemila rientri a Roma soprattutto da Spagna, Grecia e Mar Rosso.

Tornava dalle vacanze con la sua famiglia anche il piccolo Federico Corvino, 6 anni, morto in un incidente stradale avvenuto in Calabria, a Cassano allo Jonio lungo la statale 534.

I genitori, che risiedono nel Casertano, sono rimasti feriti ma sono fuori pericolo. Erano in viaggio verso un villaggio turistico di Sibari.

È stato questo l'episodio più grave di una giornata in cui, nel complesso, a parte le inevitabili code, la situazione della viabilità non ha fatto registrare situazioni particolarmente critiche.

I rientri in città, cominciati già dalle prime ore di ieri mattina, si sono intensificati a partire dal tardo pomeriggio.

La società Autostrade ha segnalato rallentamenti in particolare sull'A1 Milano Napoli nel tratto tra Firenze Scandicci e Barberino in direzione Bologna e sull'A14, tra Pesaro e Rimini. Grande traffico per l'arrivo di vacanzieri dai paesi del nord Europa anche sull'A22 Autobrennero, con code e rallentamenti per un centinaio di chilometri da Bolzano ad Ala nel Trentino meridionale.

Alla barriera di Vipiteno verso mezzogiorno la coda ha raggiunto i quattro chilometri. Traffico intenso anche verso nord con code da Verona a Rovereto.

Tante auto anche sull'A3, sebbene, fa sapere l'Anas, con flussi più contenuti rispetto a ieri.

Il rientro dei vacanzieri provenienti dalle località turistiche della Sicilia e della Calabria ha fatto registrare il picco il picco di traffico ieri mattina attorno alle 10, nel salernitano, con 3.000 veicoli l'ora in direzione nord, contro i 4.000 di ieri.

Piccoli disagi si sono verificati nel pomeriggio per un incendio al margine dell'autostrada tra Battipaglia e Pontecagnano in direzione nord, subito spento dai Vigili del Fuoco con l'assistenza delle squadre Anas.

Rallentamenti si sono registrati in giornata sulla statale 407 «Basentana», in Campania sulla 18 «Tirrena Inferiore», in Valle d'Aosta sulla statale 26.

Ariano - Caldo: riparte il piano per l'emergenza

La colonnina di mercurio in questi giorni ad Ariano Irpino, come nel resto dell'Irpinia, sta nuovamente superando i 30 gradi. Pur trattandosi di valori che rientrano nella media stagionale l'alto tasso di umidità aumenta la percezione del caldo nella cittadinanza, specie in quanti vivono in centro o nei pressi di importanti arterie stradali, a causa del maggior assorbimento di energia solare da parte delle superficie asfaltate e del cemento degli edifici.

Come sempre accade nei casi di “ondate di calore” sono le persone anziane a soffrire di più il caldo e ad essere a rischio. Da qui il Comune di Ariano e la Protezione Civile di Ariano ricordano che esiste un “Piano emergenza clima Regionale” che raccorda l'azione dei diversi soggetti sul territorio, quali il Comune, appunto, la Protezione Civile, l'Asl, i medici di famiglia e così via.

Nell'ambito di questo Piano istituito un numero verde dal Ministero della Salute in collaborazione con l'associazione Auser, coadiuvato da personale del volontariato, proprio per operare la sorveglianza sanitaria sugli anziani, per ricevere eventuali segnalazioni e fornire tutte le indicazioni utili per affrontare le problematiche emergenti durante le ondate di calore.

Attivi anche i numeri delle Unità Operative distrettuali di assistenza anziani e fasce deboli; il Distretto di Ariano Irpino risponde al numero 0825/877669 e la Continuità Assistenziale (ex Guardia medica) che ad Ariano ha sede in Piazza Mazzini e risponde allo 0825/871583. Istituiti negli ospedali diversi posti letto dedicati all'emergenza clima da giugno fino a settembre; presso il presidio ospedaliero di Ariano sono 4: 2 posti letto uomini e 2 posti letto donne. Ci si può inoltre rivolgere all'Ufficio Protezione Civile di Ariano presso il Comando dei Vigili Urbani al tel. 0825/ 875142 oppure 0825/875130.

I consigli principali per proteggersi dal caldo sono quelli consueti: evitare di uscire nelle ore più calde, vestire abiti chiari ed in tessuti non sintetici, proteggere la testa con un copricapo leggero, bere tanta acqua, mangiare molta frutta e verdura. Inoltre se si è per strada o in macchina e si ha bisogno di un immediato refrigerio si consiglia di recarsi nei supermercati, strutture grandi e fresche dove non si è mai da soli. C'è poi la Villa comunale di Ariano, nota per l'aria salubre e l'ombra dei suoi alberi secolari ad 811 metri s.l.m., dove recarsi per una passeggiata nelle ore mattutine e serali.

(sabato 21 agosto 2010 alle 10.21)

Antonella Palma Solofra. La località Madonna della Neve , a Solofra, è rient...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **20/08/2010**

Indietro

20/08/2010

Chiudi

Antonella Palma Solofra. La località «Madonna della Neve», a Solofra, è rientrata tra i campi individuati a livello nazionale e regionale per la diffusione della cultura di protezione civile tra i giovani. Il progetto è promosso dal dipartimento di Roma d'intesa con l'Associazione Nazionale delle pubbliche assistenze. A coordinare l'organizzazione è l'associazione "Rita Gagliardi". Al campo protezione civile aderiscono giovani dagli 11 ai 17 anni. «Il campo di Protezione civile sarà un momento istruttivo e di richiamo dei giovani al mondo del volontariato. Poter - spiegano il presidente Andrea Gagliardi e la responsabile Sonia Presutto - ospitare in una località di Solofra, le attività di campo della protezione civile ci entusiasma. Sappiamo che si tratta di una scelta giusta perché l'area è adatta. Si monteranno le tende e si svolgeranno varie iniziative col supporto dei volontari della nostra associazione». Il campo prenderà il via domani e terminerà il 28 agosto. E' prevista l'accoglienza dei ragazzi, il censimento e sistemazione degli ospiti al campo, poi il montaggio della tendostruttura, il presidio medico temporaneo e la cucina. Folto il programma che prevede lezioni di protezione civile, oltre agli incontri con i carabinieri, lezioni di sicurezza stradale con la polizia municipale, una simulazione antincendio col comando provinciale del corpo forestale. Sulla lezione di protezione civile nazionale il 25 agosto ci sarà pure il responsabile regionale Anpas, Daniele Musto. Mentre il pomeriggio è previsto l'incontro con i volontari Falchi antincendio con l'esibizione delle unità cinofile. Per giovedì è programmata la visita del comando provinciale vigili del fuoco di Avellino e il sopralluogo agli edifici culturali di Solofra. Venerdì 27 agosto alla lezione sulla protezione civile nazionale arriveranno il responsabile protezione civile Anpas di Firenze Sandro Moni e responsabile nazionale campi Benedetta Brucagnoni. Prevista anche una visita guidata ed esercitazione di volo ultra-leggero al campo aeroclub Benevento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Patierno Paduli. Agosto ricco di impegni e di servizio per l'associazione di volontari...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **20/08/2010**

Indietro

20/08/2010

Chiudi

Luigi Patierno Paduli. Agosto ricco di impegni e di servizio per l'associazione di volontariato «Vita San Rocco», che in questi mesi caldi ha intensificato il lavoro. Negli ultimi giorni l'associazione ha già svolto servizio per la festa di San Donato a Buonalbergo e per le notti bianche di di Sant'Arcangelo Trimonte e Buonalbergo, mentre dal 18 e fino al 22 agosto «Vita San Rocco» effettua la propria prestazione di volontariato nella manifestazione religiosa di Guardia Sanframondi relativa ai riti penitenziali, espletando un servizio di protezione civile. L'evento settennale di Guardia prevede l'arrivo nel paese di migliaia di persone, vengono impegnate quasi trenta associazioni della Provincia di Benevento sotto la direzione del Dipartimento Regionale di Protezione civile. Il presidente dell'associazione Rocco Rosato comunica, che possono essere effettuati presso l'associazione o nelle abitazioni elettrocardiogrammi o cicli di magneto-terapia, eseguiti con macchinari professional medical system, muniti di autorizzazione del Ministro della Sanità. Tra le attività in cantiere c'è da evidenziare che dal 14 luglio è stato avviato il progetto «Casa Solidale», un centro di accoglienza diurno e notturno per donne e bambini extracomunitari e non, finanziato con i fondi di perequazione sociali del 2008. Continuano inoltre, le attività di routine dell'associazione di volontariato, che prevedono il trasporto degli emodializzati, il trasferimento dei pazienti con autoambulanza e auto mediche, l'assistenza domiciliare e quella in ospedale, nonché le visite mediche in generale. «L'associazione - dice il presidente Rocco Rosato - spera di soddisfare tutte le esigenze e le richieste della Comunità padulese, è evidente che si tratta di un impegno che noi volontari abbiamo preso con grande spirito di servizio e vogliamo diventare sempre più un punto di riferimento per l'intera cittadinanza». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Guardia Sanframondi. Piano traffico straordinario oggi in paese in occasione della processione dei R...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **22/08/2010**

Indietro

22/08/2010

Chiudi

Guardia Sanframondi. Piano traffico straordinario oggi in paese in occasione della processione dei Riti Settennali. La chiusura delle strade di accesso a Guardia sarà a partire dalle 6 e fino alle 20. Per assicurare i collegamenti vi saranno servizi navetta dai paesi limitrofi: da San Lupo (via Campo Sportivo), da San Lorenzo Maggiore (campo sportivo e Piana di S. Lorenzo Maggiore), da Solopaca (via Bebiana zona Cimitero), da Telesse Terme (in viale Europa, in via delle Cantine e campo sportivo; da viale Europa vecchio Campo Sportivo), da San Salvatore Telesino (piazza S. Pacelli) da Cerreto Sannita (via vescovo Massarelli vicino lo stabilimento Di Leone e passa all'inizio del centro abitato di San Lorenzello). «I Riti Settennali di Penitenza in onore dell'Assunta non sono una festa patronale né una rappresentazione teatrale. Non ci sono fuochi, luminarie, né tantomeno bancarelle o giochi». Lo afferma il sindaco Floriano Panza che suggerisce alcune regole comportamentali da osservare durante lo svolgimento della processione: innanzitutto osservare il silenzio; non applaudire; rispettare l'intimità religiosa dei fedeli e dei figuranti nel fare uso di fotocamere; non invadere né attraversare il percorso processionale; non distribuire volantini di qualsiasi tipo; non ostacolare le attività assistenziali di protezione civile; non intralciare le forze dell'ordine; seguire i percorsi e le indicazioni consigliati nella cartellonistica stradale presente sul territorio. Per maggiori informazioni è comunque possibile consultare il sito al seguente indirizzo: <http://sites.google.com/site/ritisettennali/home>. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è conclusa ieri ai mille metri del Gran Cono la terza edizione della Ventoux -Vesuvio&...**Mattino, Il (Caserta)**

"Si è conclusa ieri ai mille metri del Gran Cono la terza edizione della Ventoux -Vesuvio&..."

Data: **22/08/2010**

[Indietro](#)

22/08/2010

[Chiudi](#)

Si è conclusa ieri ai mille metri del Gran Cono la terza edizione della «Ventoux -Vesuvio», la passeggiata ciclistica amatoriale promossa dai comuni di Sault in Francia e Pignataro Maggiore, nell'ambito di un gemellaggio. Alle 13.30 cinquanta ciclisti, tra i quali undici francesi, partiti ieri mattina da Pignataro, sono stati accolti da alcuni consiglieri comunali di Ercolano oltre che da volontari di Protezione Civile per un saluto. L'iniziativa, partita il 12 agosto dalla Francia, ha fatto tappa in varie città italiane collegando in bici, per 1600 chilometri, i monti del Ventoux e del Vesuvio in nome della solidarietà tra i popoli. Soddisfatto il presidente del Comitato di Gemellaggio di Pignataro Maggiore, Antonio Simeone: «Lunedì i ciclisti francesi saranno accolti al Comune di Pignataro dove uno spazio pubblico sarà intitolato Agorà di Sault».

***Letteralmente una giornata d'inferno quella appena trascorsa nel Casertano.
Più di venti i...*****Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **22/08/2010**

Indietro

22/08/2010

Chiudi

Letteralmente una giornata d'inferno quella appena trascorsa nel Casertano. Più di venti incendi, una cinquantina di focolai e almeno dieci comuni interessati dalle fiamme, con i monti Virgo (a Casertavecchia), il Tifata - tra San Prisco e San Leucio - e, soprattutto, il monte Caievola a bruciare da ora di pranzo in poi. E proprio su quest'ultimo, in particolare sul versante di Pietravairano, si sono registrati i maggiori problemi, con roghi che hanno minacciato diverse abitazioni, impegnando per almeno dieci ore non solo i vigili del fuoco provenienti da tutta la provincia di Caserta, ma anche gli uomini della Forestale e diversi mezzi aerei. Monte Caievola Basti pensare che nel tardo pomeriggio di ieri, sul solo monte Caievola, si alternavano un Canadair, due elicotteri e un paio di «Fire Boss», gli ultraleggeri che per dimensioni e facilità di manovra, vengono usati spesso nelle zone collinari. Le fiamme nella zona di Pietravairano (una decina di focolai con roghi non ancora circoscritti nella tarda serata di ieri) hanno interessato una superficie di circa sei ettari in aree dove negli ultimi anni si era provveduto ad operazioni di rimboschimento. Problemi anche in direzione di Calvi Risorta e Castel Campagnano. Saranno i rilievi da effettuare nei prossimi giorni a chiarire la tipologia e la natura degli incendi, ma le prime indicazioni (contemporaneità di innesco dei focolai e distanza costante di circa cinquecento metri tra loro) porterebbero verso una palese natura dolosa dei roghi. Tifata e Virgo Paura anche nel capoluogo, tra le frazioni di San Leucio, Vaccheria (nella foto) e Casertavecchia, ma anche nei comuni di San Prisco, Casagiove e Castelmorrone. Poco dopo le 14 sono divampate le fiamme in almeno sei punti, tra il monte Tifata e il monte Virgo. Più di una trentina i pompieri impiegati nei vari focolai, con l'ausilio di un elicottero che ha fatto la spola, per tutto il pomeriggio, tra le colline in fiamme e il parco della Reggia, dove faceva rifornimento d'acqua. In serata, venuti a mancare i rinforzi aerei, i vigili si sono concentrati nell'opera di difesa delle abitazioni. Nel territorio di Castelmorrone, invece, almeno due ore di apprensione nella clinica «Villa delle Magnolie» dove, comunque, l'intervento dei pompieri è riuscito a scongiurare l'evacuazione. Incendio nel pomeriggio anche a Presenzano nella zona del campo sportivo, così come a Valle di Maddaloni. Nella tarda serata di ieri, inoltre, segnalazioni di roghi ad Arienzo e diversi interventi notturni a Pietravairano a difesa di aree abitate. fr.esp. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Del Vecchio Madrid. Il piccolo Federico non ce l'ha fatta. Il suo cuoricino, che era già resuscitato dopo un

Mattino, Il (Nazionale)

"Paola Del Vecchio Madrid. Il piccolo Federico non ce l'ha fatta. Il suo cuoricino, che era già resuscitato dopo un

Data: 22/08/2010

Indietro

22/08/2010

Chiudi

Paola Del Vecchio Madrid. Il piccolo Federico non ce l'ha fatta. Il suo cuoricino, che era già resuscitato dopo un prolungato blocco cardiocircolatorio, alle sei del pomeriggio di ieri ha smesso definitivamente di battere. Ma la sua assurda morte non sarà vana. I genitori, la mamma Maria Cristina e il papà accorso da Milano, hanno deciso di donare i suoi organi, perchè altre famiglie non debbano vivere la tragedia che è toccata loro. A comunicare ieri il decesso del bambino, originario di Legnano, sono stati i sanitari dell'ospedale materno infantile de Las Palmas di Gran Canaria, dove Federico era stato trasferito in elicottero martedì da Fuerteventura, il luogo in cui è avvenuta la tragedia. Una grande buca profonda tre metri e larga cinque, scavata per l'intero pomeriggio con gli amichetti sulla spiaggia di Grandes Playas, sull'isola delle Canarie, dove Federico era in vacanza con mamma Maria Cristina e un paio di famiglie di amici. Poi il salto nella fossa, per celebrare la fine dell'opera titanica: il bambino è rimasto sepolto dalla frana della sabbia estratta dalla buca, che si è trasformata in un orrendo sepolcro. Una ventina di bagnanti e soccorritori hanno impiegato oltre venti minuti per riportarlo alla luce, scavando disperatamente con le mani la rena che smottava. Quando Federico è riemerso, non respirava e non aveva battito cardiaco ma le manovre di rianimazione, durate oltre 35 minuti, avevano sortito il miracolo di riportarlo in vita. Riaccendendo la speranza, seppure debole, che il bambino potesse farcela. Per quattro giorni è rimasto in coma, mantenuto in vita da un respiratore automatico, con accanto la mamma Maria Cristina, che non si è staccata da lui nemmeno un momento, e dal papà che li aveva raggiunti, appena saputo dell'accaduto. Un gioco innocente sfociato in un incubo senza fine. Ma dal primo momento, i genitori del bambino - assistiti dall'ambasciata d'Italia in Spagna e dal console onorario Juan Carlos De Blasi - hanno avuto la convinzione che, se Federico non ce l'avesse fatta, i suoi organi sarebbero serviti a dare la vita ad altri bambini. L'espianto è avvenuto ieri sera ma è stato mantenuto ovviamente il riserbo sui riceventi. La salma del bambino sarà rimpatriata non appena saranno ultimate le procedure, che saranno accelerate al massimo dalla Farnesina. La mamma aveva detto che non sarebbe tornata in Italia senza di lui. E non aveva mai smesso di sperare che Federico potesse farcela. Ma i danni al cervello rimasto senza ossigeno per venti minuti sono risultati irreversibili. Più che il cuore è stato il cervello a spengersi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Amodio Incidenti stradali, massi in caduta libera dalle rocce che costeggiano le strade, in...

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 20/08/2010

Indietro

20/08/2010

Chiudi

Mario Amodio Incidenti stradali, massi in caduta libera dalle rocce che costeggiano le strade, incolonnamenti e caos in più punti del territorio provinciale. Non è un agosto tranquillo per le zone turistiche dalla Provincia di Salerno funestate da morti sulle strade e fenomeni franosi. L'ultimo dei quali mercoledì in Costiera Amalfitana dove, lungo la strada provinciale che collega Amalfi a Agerola, è venuto giù un masso che solo per miracolo non ha centrato in pieno un furgone che trasportava frutta. Risultato: strada chiusa e disagi per l'utenza che utilizza il servizio di trasporto pubblico. I soliti problemi, insomma, che si presentano d'estate come d'inverno e che compromettono la viabilità in una delle zone più trafficate della provincia. Per risolvere il problema in tempi brevi, fu proposto, nel corso del tavolo tecnico convocato a gennaio dopo la frana che uccise lo chef del ristorante Zaccaria di Amalfi, una task-force di rocciatori che avrebbero dovuto monitorare le zone a rischio garantendo la disponibilità di intervento in caso di necessità per accelerare gli iter previsti in casi di distacchi lapidei. Ora quella proposta è stata accolta favorevolmente dalla Prefettura di Salerno, che in una nota inviata ai comuni della Costiera amalfitana, alla Regione Campania, alla Provincia e all'Anas che ha disposto la costituzione in tempi brevi del presidio di rocciatori la cui spesa – si legge nella nota a firma del prefetto Marchione – «richiederebbe contenute risorse finanziarie stimate in circa 500mila euro». La disposizione giunge a distanza di un mese dall'incontro svoltosi in prefettura e nel corso del quale fu ribadita la necessità, così come stabilito a gennaio, di istituire la task-force di rocciatori per tamponare la caduta di porzioni di roccia sulla statale amalfitana 163 con «conseguenti gravi rischi per le persone e notevoli problemi per la transitabilità dell'arteria». Un problema che si è acuito proprio in questi giorni di Ferragosto per effetto del restringimento della corsia alle porte di Maiori a causa proprio del pericolo di caduta massi che ha imposto l'Anas a istituire in quel punto il senso di marcia alternato regolato da semafori che ha causato non pochi problemi alla circolazione stradale. E così, per fronteggiare nel modo più efficace il fenomeno «è stata accolta – si legge nella nota del Prefetto – la proposta del responsabile degli uffici tecnici di Amalfi e Minori, ingegner Aristide Marini, di costituire un apposito presidio di rocciatori pronto a intervenire all'occorrenza, su segnalazione dei sindaci della Costiera Amalfitana e sotto la direzione tecnica del settore regionale Difesa Suolo» per effettuare le prime attività di intervento come il disaggio di elementi lapidei instabili e taglio delle essenze arbustive. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiamme lambiscono le case delle vacanze a San Pietro in Bevagna LE FOTO

17/08/2010 - 17:34

La colonna di fumo lambisce le case abitate

MANDURIA San Pietro in Bevagna ha vissuto momenti di panico stamattina, quando un vasto incendio, l'ennesimo in questi ultimi anni, ha distrutto gran parte della macchia mediterranea presente sulla collinetta a ridosso della rotatoria della località marina. L'incendio si è sprigionato verso le 12, riducendo in cenere un'intera area estesa circa 5 ettari, su i due fronti che costeggiano la discesa che conduce al centro urbano della località marina. Esso si è propagato dall'alto verso il basso, in punti nascosti al traffico.

Sono state lambite anche diverse case presenti sulla collina, oltre a minacciare la Masseria Marina, chiusa per fortuna (e mai aperta) al pubblico. Il traffico, nel frattempo, veniva deviato su Via della Marina, verso il centro cittadino di San Pietro in Bevagna.

L'enorme nube di fumo grigia, alta ben 100m, era ben visibile dalla spiaggia, distante due chilometri, ha coperto tutta la collina, riducendo la visibilità a non oltre i 50 metri e mettendo in serio pericolo chiunque l'avesse attraversata senza le attrezzature necessarie. Molti gli addetti adoperati per domare le fiamme, alte oltre 5 metri, che hanno messo sottoscacco la zona per ben un'ora e mezza.

Sul posto sono intervenute, in gruppo, 3 unità dei vigili del fuoco ed una della forestale. Oltre una decina gli uomini al lavoro. In servizio anche due aerei spegnincendio della protezione civile, arrivati verso le ore 14 ed operanti fino alle 16.

Alban Ajdini

Servizio fotografico a cura di Annalisa Zaccheo

--